

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-106-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

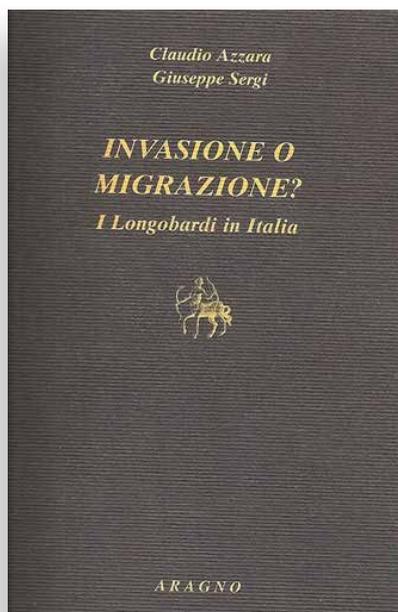


Sigillo di Leszek I di Polonia detto il Bianco (Leszek Bialego)
Grafika pochodzi z książki: *Poczet królów i książąt polskich*, Czytelnik,
pod red. Andrzeja Garlickiego, Warszawa 1984.
Public Domain, Wikimedia Commons

CLAUDIO AZZARA, GIUSEPPE SERGI

Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia

Torino, Nino Aragno Editore 2006, pp. 88, ISBN 88-8419-268-4



«**Q**uella dei Longobardi è stata una vera e propria migrazione che più di ogni altra ha caratterizzato l'Italia altomedievale. Essi, infatti, a differenza dei Franchi, abbandonarono le regioni di provenienza e si inserirono nello scenario italiano adottando la penisola come loro unico e articolato insediamento, determinando una duratura e profonda sedimentazione della loro civiltà». Così Giuseppe Sergi introduceva l'argomento da lui trattato, insieme a Claudio Azzara, nel saggio "Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia", in cui si esponevano criticamente cause e concause di un movimento di un popolo straniero verso mete di destinazione rispondenti a ragioni di sopravvivenza o radicamento nell'Alto medioevo italiano. La pubblicazione ri-

sulterebbe oggi datata, ma solo da una prospettiva squisitamente temporale. Un testo del genere, pur a distanza di quasi vent'anni, merita una rilettura e una rivisitazione dei contenuti riportati, perché, a livello di studi medievistici, non solo conserva una profonda e indiscutibile validità scientifica sul piano dell'indagine storica e della documentazione ragionata, come pure dei criteri metodologici adottati, a fondamento dell'inquadramento politico-sociale-economico-culturale dell'Italia, quale si configurava lungo i quattro secoli che caratterizzarono l'arrivo dei Longobardi (568 d.C.) e l'assimilazione e integrazione, nonché fusione di essi con la popolazione romana in Italia: VI, VII, VIII e IX, ma riporta anche all'attenzione del lettore sia una percezione reale delle dinamiche storiche relative agli spostamenti dei popoli, che torna a essere di estrema attualità per i fatti attinenti l'Europa, e l'Italia in particolare, nel nostro contesto contemporaneo, come bacino di riferimento verso cui si riversano movimenti di individui e gruppi di individui da regioni lontane, con ripercussioni antropologiche non indifferenti; sia un contributo qualitativo notevole nel suggerire e configurare a posteriori oggettive strategie d'indagine storica oltremodo indiscutibilmente efficaci e quanto mai utili alla ricerca. La cui finalità si colloca nel riscoprire, confermandoli o rivalutandoli dialetticamente, tutti quegli elementi e aspetti concernenti l'iniziativa dei Longobardi e poi l'arrivo dei Franchi, che gli studiosi hanno recepito, da una prospettiva sia storica, sia storiografica, come vettori principali, tramite i quali la civiltà occidentale della nostra penisola nell'area mediterranea veniva proiettata nell'alveo di un'elaborazione complessa di intrecci, intersezioni e apporti esterni diversi, venutisi a trovare in collisione, in virtù di un notevole protagonismo politico, da parte longobarda e successivamente franca, condividendo o contendendosi la spartizione del territorio con altri componenti un mosaico territoriale in divenire, quali i bizantini, i romani indigeni, la Chiesa, o una collettività ivi residente di matrice cristiana, dopo che l'esperienza precedente dei Goti in Italia (a partire dal 376 d.C.) aveva lasciato strascichi di tentativi di convivenza, modellata su basi giustapposte di una coabitazione pianificata, con intenti di separazione di incarichi e *modus vivendi*, non immuni da contaminazioni reciproche. Le invasioni armate di territori esteri o le spinte migratorie rappresentano fenomeni costanti che si verificherebbero puntualmente in ogni periodo storico. Al di là dell'ordinaria constatazione, di natura squisitamente antropologica, appena riportata, i fenomeni migratori e le aggressioni belliche esterne si contemplanò come fattori determinanti, non gli unici naturalmente, di dinamiche storiche che tesso-

no il formarsi e riprodursi di civiltà, come si sarebbe registrato nel corso dei secoli. Lungi dal proporre accostamenti anacronistici, lo studio di questo volumetto, che riporta i contributi derivanti da convegni di studi e manifestazioni di stampo accademico, in occasione di incontri di approfondimento storico, interdisciplinare o multidisciplinare, come FestivalStoria (avuto luogo nel 2005), contiene importantissime e raffinatissime informazioni, nonché indicazioni interpretative e metodologiche fondamentali, tendenti a comporre un punto d'arrivo e insieme di partenza, nel solco degli studi e delle indagini storiche e documentarie, tuttora in atto, sulla presenza longobarda in Italia. Il cui traguardo, e non l'unico, è quello di definire la "calata" longobarda in Italia come migrazione di massa e non come invasione armata, spiegando in dettaglio le ragioni facenti capo a questa netta distinzione. Il tema su cui si è discusso hanno visto Sergi e Azzara dialogare e confrontarsi sulla tipologia specifica che ha caratterizzato la natura della mobilità longobarda in Italia, esaminata da una duplice lente di osservazione e identificazione, che il titolo del saggio definisce puntualmente. Le realtà storiche dell'alto medioevo, che avevano come luogo di attuazione la nostra penisola, accuratamente ed eccellentemente esaminate dai due succitati medievisti, autori del saggio in oggetto, si scandiscono e organizzano in virtù di un ben connotato movimento di un popolo alla ricerca di una terra o più terre estese e delimitate, adiacenti, o più o meno limitrofe tra loro, in cui radicarsi in modo permanente e farle diventare aree di dominio istituzionalizzato. Il processo di trasferimento di famiglie e gruppi umani omogeneamente etnici o anche misti o ibridi, da un più vasto territorio a un altro individuantesi in un orizzonte geografico esteso dalle Alpi al Sud della nostra penisola, si conferma come uno spostamento di popolo a tutti gli effetti, per quanto concerne l'insediamento longobardo. Quest'ultimo, nel corso dei secoli, si è poi venuto a coincidere, non senza iniziali contrasti etnici e culturali (uno dei quali si configurava nell'arianesimo, proprio dei Longobardi, in un secondo momento persuasisi a diventare cattolici), con la popolazione locale indigena (romana). L'indagine storica chiaramente esposta nel saggio fa convergere ogni elemento esaminato, dal contesto militare e politico a quello socio-economico e culturale – riepilogati e analizzati con un acume scientifico ineccepibile – verso un genere d'insediamento, emerso e formatosi in seguito a un fenomeno migratorio nel pieno del suo evolversi. Il movimento del popolo longobardo diretto alla conquista della penisola non rientra, tra le ragioni che rispecchiavano, invece, in un progetto d'invasione esclusivamente militare e di dominio territo-

riale locale. Esse perdono di consistenza in maniera rilevante, in quanto la documentazione materiale a disposizione, oltre all'interpretazione fornita dall'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, dei reperti archeologici, delle testimonianze rinvenute e accertate sul territorio e dal ragionamento elaborato e portato avanti anche su aspetti di storia evenemenziale, oltre che politico-istituzionale, militare, economica e intesa a tenere conto dei rispettivi molteplici ingredienti culturali, determinano un'identificazione della mobilità longobarda in Italia, vagliandola nei termini esatti di un radicamento territoriale, originatosi da un'esperienza migratoria tout-court. Le ripercussioni sul piano delle dinamiche storiche e storiografiche della presenza longobarda in Italia risentono di questa dicotomia di partenza, relativa allo spostamento di grandi o interi gruppi umani, in cui la connotazione militare si presta anch'essa ad avvalorare la tesi comprovata di un progetto sistematico di migrazione, rispetto alla spinta e all'apparecchiamento di un'invasione, o calata, o aggressione, o conquista, od occupazione politico-militare-territoriale, come sarebbe stato, per esempio, per i Franchi, giunti in Italia nel 754, in seguito all'invito del papa, in relazione a interventi di sostegno e co-assistenza e aiuto sul piano militare, a vantaggio dei bizantini o della Chiesa, prima sporadici, poi sempre più costanti e pressanti in funzione anti-longobarda. Anche se da parte dei Longobardi il rapporto con i Franchi si rivelò successivamente, se pure in termini di sottomissione di un esercito e popolo sconfitti (da notare come nella cultura longobarda, inoltre, le due voci: *exercitus* e *populus*, come si evince dai documenti, coincidono), anche alla stregua di un'utile convivenza costruttiva e fruttuosa, che si andava plasmando e modulandosi in modo articolato e spontaneo, nel contesto di una società romana eterogeneamente composita, e che trovava nella stessa accezione del titolo regio, di cui si era insignito Carlo Magno, una sua precisa ragion d'essere: "Rex Francorum et Langobardorum".

La compagine militare e l'azione armata non rappresentavano, dunque, l'unica espressione di un popolo, che si era spostato allo scopo di penetrare in un territorio in modo duraturo e permanente, ma ne costituiva una componente, se pur essenziale, per rispondere a esigenze di radicamento, non improvvisato o casuale, o in conseguenza di un'invasione bellica fine a se stessa, ma avvertito e applicato da folti gruppi umani organizzati ad ampio spettro, necessitanti di uno spazio ubicativo per sopravvivere e risiedervi stabilmente, predisposti a interagire e/o competere con altri interlocutori, insediatisi lì e già pre-esistenti come nativi

e indigeni (romani), o venuti a stabilirsi successivamente – rispondendo a richiami o a soccorsi di natura militare – come occupanti (prima i Goti, poi i Franchi, senza trascurare la compresenza bizantina, la quale, nella veste di greco-romani, tornarono a invadere il suolo della penisola, in particolare le zone costiere, con un disegno imperiale di riconquista territoriale politico-militare). Le disamine di entrambi gli autori vertono, in ogni loro intervento, a discernere, ricostruire, scandagliare, con estrema accuratezza, tutti gli aspetti della presenza longobarda in Italia, ridefinendo o correggendo il tiro a interpretazioni storiografiche o d'impostazione metodologica precedenti, valutando con la massima attenzione ogni singolo frammento documentario, al fine di ricollocare nella più corretta visione delle cose un inquadramento storico più lineare, aperto e ragionevolmente flessibile, orientato a ricostruire l'insediamento longobardo nella penisola, con le sue complesse risultanze e le molteplici variabili in gioco, nell'ambito di una politica territoriale tendente al dominio e alla convivenza, in cui l'interdisciplinarietà degli studi e delle indagini ha operato e sta operando tuttora, con esiti di ricerca innovativi, volti a ricomporre e ridefinire, in modo sempre più chiaro e modulato, un assetto territoriale, quale si andava costituendo, in seguito a un processo migratorio prestabilito. E qui si può spiegare nuovamente l'attualità del saggio, risalente al 2006, da un punto di vista squisitamente metodologico, in quanto Sergi e Azzara avvalorano le loro tesi e ipotesi, i loro ragionamenti e le loro considerazioni, nella loro veste di storici di eccellenza, che riconoscono e ribadiscono come fondamentali e imprescindibili i criteri e i procedimenti adottati nei metodi d'indagine e di ricerca. Inoltre, senza dover assolutamente cadere nel tranello di osservare la storia contemporanea con i fatti del passato, la contrapposizione o correlazione, sul piano nozionistico, antropologico e non solo, di invasioni e/o migrazioni, quale si sta verificando attualmente, e in questi ultimi decenni, in Europa, le cui cause e modalità si richiamano a un substrato economico e culturale di ben ampia portata e complessità, tornano a prestarsi, su base documentaria, come cifra e misura di processi costitutivi di civiltà, caratterizzanti anche un alto medioevo italiano, in cui il volano principale dei movimenti dei popoli nel vecchio continente, con specifico riferimento alla prerogativa longobarda di uno spostamento in massa, si rintraccia in modo inequivocabile, secondo l'interpretazione più attendibile dei documenti e delle testimonianze a disposizione, verso un'area geografica prescelta, che trova nella condizione ultima di una perdurante stabilità d'insediamento, l'esito d'un autentico e ben delineato esperimento migratorio, teso a

impadronirsi di vasti territori dal Nord al Sud della penisola, a eccezione, almeno in un primo tempo, delle aree costiere, e non riuscendo mai a entrare a Roma (di qui i timori del papa e la sopravvenuta comparsa dei Franchi, su esplicita richiesta pontificia). Nella fruizione di questa realtà migratoria, la civiltà occidentale si è venuta, dunque, a modellare, sotto la spinta di molteplici e diversificati impulsi localizzati in lungo e in largo nella nostra penisola. Il fattore militare, se pur non secondario, era vincolato o subordinato ad altre coordinate orientative, riferite a più complesse istanze di ordine politico-sociale-economico-culturale, tutte sostenute e incoraggiate dalla volontà d'intraprendere un'egemonia spaziale organizzata, da parte di un popolo in fase di una già progettata mobilità, via via sempre più complessa, teso a realizzare l'obiettivo territorialmente circoscritto e coordinato di uno stanziamento definitivo.

NICOLA DI MAURO



Cavaliere longobardo, lastrina in bronzo dorato dello Scudo di Stabio, VII secolo
Berna, Historisches Museum



Hausbuch von Schloss Wolfegg, Venus und Mars, Fol. 13r: Mars und seine Kinder
(Venus und Mars. Das mittelalterliche Hausbuch aus der Sammlung
der Fürsten von Waldburg Wolfegg“. München 1997). Wikimedia Commons.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *Battle and Humanitarian Warfare in Europe 1000-1300*,
by JOHN FRANCE
 - *Eastern Roman military equipment in the Western provinces (6th - 7th century)*,
by MATTIA CAPRIOLI
 - *Gloria et Virtus: Hastiludium in Ruthenian Lands and Beyond (XII-XV centuries.)*
by KHRYSTYNA MERENIUK
 - *Note sulla conduzione militare dell'assedio angioino di Lucera saracena del 1268-69*,
di GUIDO IORIO
 - *Campaldino 1289: a battle still misunderstood?*,
by FILIPPO NARDONE
 - *L'armée burgondo-savoyarde à Lyon en 1326: La convocation des combattants au regard de deux principautés voisines*
par SYLVAIN MACHERAT
 - *La crittografia diplomatica e militare nell'Italia del Quattrocento*,
di MARCO VITO
 - *Il dominio visconteo a Pisa: Castellani e strategie di controllo del territorio attraverso un documento contabile del 1403*,
di FABIO ROMANONI
 - *Un "Quaterneto de le munitione": fortezze del Ducato di Milano all'alba della signoria sforzesca (1451)*,
di MARCO VIGNOLA
-

Forgotten Scholarship

- *Digression concerning the War Gallies of the Mediterranean State in the Middle Ages*,
by sir HENRY YULE

Bibliographic Notes

- *Il recente interesse storico-militare per il regno aragonese di Napoli (1443-1503)*
di VIRGILIO ILARI
-

Recensioni / Reviews

- CONOR WHATELY (ED.), *Military Literature in the Medieval Roman World and Beyond*
[di GABRIELE BRUSA]
- CLAUDIO AZZARA, GIUSEPPE SERGI, *Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia*
[di NICOLA DI MAURO]
- FABRIZIO ANSANI, *Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento Una storia politica, economica e culturale*
[di MARCO MERLO]
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*
[di EMILIANO BULTRINI]
- LUIGI GUICCIARDINI, *Comparazione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, a cura di ELENA SANTAGATA
[di NICOLA DI MAURO]
- ANDREA CACCAVERI et al., *La grande battaglia di Brescia del 1401*
[di DANIELE DIOTALLEVI]